

Lateranum

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Anno: LXXIV

Numero: 08/2

Pagina/e: 402ss

G. CIOLI - S. DIANICH - V. MAURO (edd.), *Spazi e immagini dell'Eucaristia. Il caso di Orvieto*, EDB, Bologna 2007, 353 p.

La cattedrale di Orvieto, gioiello artistico sorto per ospitare il Corporale del miracolo eucaristico di Bolsena, è una delle cattedrali gotiche più belle d'Italia. Moltissimi sono gli artisti che vi hanno lasciato il segno, qualificandola come un tempio di bellezza unico nel suo genere, in grado di afferrare il visitatore e di lasciarlo stupefatto. Originariamente era de-

Lateranum

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Anno: LXXIV

Numero: 08/2

Pagina/e: 402ss

dicata alla Vergine, ma in seguito alle testimonianze del Miracolo, il suo centro focale è divenuto il tema della presenza reale, tanto da essere qualificata lo “scricigno dell’Eucaristia”. Una vera attestazione di arte e di fede, dove questi due mondi riescono a intrecciarsi, esprimendo quella *imago mundi* che è da sempre stata oggetto della ricerca e degli sforzi umani.

Il volume si qualifica come un viaggio specialistico nei tesori di questa cattedrale, partendo dal centro dell’opera architettonica per coglierne le prospettive e leggere in modo analitico i suoi molteplici riflessi. Gli studi hanno conseguentemente un carattere interdisciplinare e spaziano dalla storia del monumento alla riflessione sui temi teologici e spirituali che l’hanno caratterizzato. Come riconoscono i curatori «la raccolta nel suo insieme somiglia in qualche modo alla cattedrale a cui è dedicata: un insieme composto di varie ispirazioni» (7). Per comprenderla adeguatamente si dovrebbe cominciare dalla fine, dalla bellissima appendice iconografica dedicata in particolar modo agli affreschi della Cappella del Corporale. È la prima volta che tale sequenza viene presentata in modo integrale e il materiale è stato disposto con sapiente cura da Alessandra Malquori (tavv. 1-108). Dopo essersi riempiti di queste immagini si è spinti a leggere le riflessioni, dieci studi di elevata competenza che si apprezzano per il rigore e che sono raggruppati in tre sezioni: il contesto storico teologico; spazi e immagini di una cattedrale; la cappella del Corporale.

I teologi dell’Eucaristia troveranno di loro interesse l’esposizione di Valerio Mauro che esamina sul piano storico-teologico il rito di “vedere l’ostia” che nel medioevo ha conosciuto un grande successo (cf. 29-57). Dal punto di vista della liturgia è quasi spontaneo storcere il naso di fronte a una prassi che ha trasformato l’assemblea in spettatrice dell’atto consacratorio, piuttosto che in protagonista della celebrazione stessa, con l’attiva partecipazione alla comunione, tuttavia l’autore ricostruisce con cura il periodo, rilevando anche il tesoro nascosto di questa pratica. Rimanendo nell’ambito medioevale (opportunamente perché è questo il periodo di formazione della cattedrale) Gary Macy approfondisce il modo in cui i racconti dei miracoli eucaristici sono utilizzati dai maggiori teologi del tempo e quale teologia eucaristica traspaia dagli affreschi di Orvieto (cf. 59-77).

L’ingresso nella cattedrale è aperto da Timothy Verdon che ci dice come essa è concepita, scoprendola come un cantiere aperto dove le varianti eucaristiche, mariane ed escatologiche sono unite da un filo cristologico (cf. 81-89), mentre Severino Dianich, che intende rispondere alla domanda cos’è una chiesa, ricostruisce intorno al caso orvietano il tema

Lateranum

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Anno: LXXIV

Numero: 08/2

Pagina/e: 402ss

della Presenza di Dio nelle sue diverse fasi evolutive. Lo studio è doppiamente interessante perché oltre a servire alla comprensione dell'oggetto monumentale, permette di approfondire al plurale il tema della "presenza", come oggi si fa quando si parla di quella eucaristica che è specifica, perché sostanziale, ma non unica (cf. 91-126). La visita guidata continua con il lavoro di Gianni Cioli e Agnese Maria Fontana che contemplan le tematiche escatologiche nei cicli pittorici del duomo (cf. 131-168).

Per la Cappella del Corporale, gli esperti di questioni storiche riconosceranno l'importanza dello studio di Lucio Riccetti che ricostruisce la storia del Miracolo, fornendone una nuova datazione con l'esame dei tre cartigli scoperti nei ripostigli nella Cappella del Corporale (cf. 171-227), mentre Roberto Filippini descrive gli affreschi di Ugolino di Prete Ilario (cf. 229-244). Gli ultimi due studi sono a firma di Catherine Harding, che esamina il rapporto tra didascalie e immagini, mostrando la natura di catechismo vivente che compete alla Cappella (cf. 245-253), e di Carlo Nardi che invita gli storici a valorizzare la memoria (cf. 255-280).

Scavare nella memoria significa potenziare il presente, soprattutto quando i valori che essa propone non richiamano un semplice sentimento nostalgico, ma hanno la capacità di rivelarsi estremamente attuali. Questo sembra essere il dono specifico di una cattedrale che, come recita il titolo del primo contributo, di Alfredo Jacopozzi, ha inteso "Dare forma all'eterno" (cf. 11-27). Qualificando Orvieto come esempio di una città monosemica, quelle città che hanno simboli rilevanti per la rappresentazione del sacro di una medesima religione, l'autore fornisce una chiave di lettura simbolica, scrivendo: «Ci sono luoghi ed edifici che connotano spesso un orizzonte molto più vasto e profondo, perché sono simboli che comunicano uno spazio di "cose fatte", in una incredibile fattibilità tecnica, che diviene dimensione cosmica, ordinata ed armonica; e comunicano un tempo immerso nella trascendenza, un tempo non oggettivo, profondamente incastonato in condizioni esistenziali e ammantato di profonda spiritualità» (11).

Giovanni Tangorra